

La memoria, l'omaggio

Marco La fragilità dell'essere poeta

Il «suono nuovo»: reading al De Sanctis a dieci anni dalla morte di Amendolara

Alfonso Amendola

Dieci anni fa ci lasciava Marco Amendolara. Chiudeva i conti con la vita il poeta e traduttore innamorato della bellezza. E ci donava una rosa potente di plaquette e libri di poesia successivamente racchiusi nella densità antologica de «La passione prima del gelo» (stampato per le milanesi La Vita Felice lo scorso anno). Questa sera (ore 19) nella biblioteca Michelantonio Sena del liceo classico Francesco De Sanctis ci sarà un incontro-reading dedicato a Marco Amendolara. Un prezioso momento collettivo per ricordare la forza e l'irruenza espressiva dell'autore salernitano scomparso nel luglio del 2008. Nell'ambito del progetto «Biblioteca innovativa», diretta dal professor Dario Ianneci, complici i suoi colleghi Mimma Virtuoso, Annamaria Adinolfi, Stefania Stridacchio, Angela Rocciola, Antonella Valitutti, si compierà un viaggio a più voci per la poesia di Marco.

Una poesia viva, dinamica, innovativa, ricca di citazioni, ironica, spavalda e pudica al contempo. Una poesia

che è ferocemente consapevole della forza e del ruolo del poeta. L'incontro, aperto alla città ma principalmente rivolto ai ragazzi e alle ragazze, avrà diversi momenti. Dopo i saluti del dirigente scolastico Alessandro Turchi e una breve introduzione di Alfredo Nicastri (presidente dell'associazione Marco Amendolara) esplose la voce degli studenti tra letture, spunti d'analisi e notazioni musicali a cura della band d'Istituto. Per finire le letture di Antonella Valitutti e le riflessioni critiche di Dario Ianneci. Un appuntamento gemma nella ricca agenda di iniziative - da quelle editoriali a conferenze, spettacoli, mostre - che si snoderanno in quest'anno particolare in cui ricorre il decennale della scomparsa del giovane intellettuale.

Marco Amendolara nella sua scrittura (non solo poetica, ma anche in quella di critico d'arte, di traduttore e di saggista) superando le scontate derive della retorica o del narcisismo intellettuale, ha saputo avvicinare i campi più eterogenei della creatività, dimostrando di possedere sempre una chiara consapevolezza dell'uso dei linguaggi, anche quelli più avanzati e insidiosi.

La dimensione poetica di Amendolara è quella di essere un abitatore della propria contemporaneità. Ed anche quando avvicina la "tentazione" dei classici ha la magnifica capacità di renderli nostri, vicini, pulsanti d'attualità. La poesia di Marco Amendolara ci indica sempre lo sgomento e la bellezza come uniche possibilità. La sua dimensione sorgiva di narratore sembra da subito comprendere la propria forza e la propria fragilità: «essere poeta». Con tutto il fiammeggiare e la potenza «inattuale» che l'esser poeta può significare nella nostra società ultra moderna ed iper-connessa.

Nella poesia di Marco Amendolara c'è assillo e febbre del reale ma c'è anche il gusto e la profanazione delle visioni. Mostrando una crucialità di un credo estetico-allenato nel nome di Catullo, Wilde e Baudelaire - che vede unicamente nella forma poetica la sola possibilità di ritrovare «l'innocenza rubata» (evidente eco a Pier Paolo Pasolini), l'irripetibile segno di salvezza, l'unico sole sorgente all'orizzonte. Dieci anni fa l'autore de «Il corpo e l'orto» ci lasciava e a noi donava, per sempre, l'incandescente immensità di un «suono nuovissimo» (come Aldo Masullo ha splendidamente definito la poesia di Marco Amendolara).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Dialogo a più voci sul giovane intellettuale salernitano innamorato della bellezza



Poeta Marco Amendolara, il cantore della forza della poesia per ritrovare l'innocenza rubata. Omaggio al De Sanctis nel decennale della scomparsa